



# MUSICAL BOX



## Israel "Iz" Kamakawiwo'ole – Facing Future

di A.

Eccomi qua,

Solitamente recensisco dischi legati al mondo del rock progressivo e psichedelico, dove la chitarra ha un ruolo, se non da protagonista, sicuramente importante nell'economia dei brani. Questa volta però tratterò tutt'altro, un disco più legato al mondo delle sensazioni, un lavoro che come pochi fa veramente provare la spensieratezza e le leggerezza della felicità, prerogativa tipica dei popoli hawaiani. Il disco venne pubblicato il 1 novembre 1993 e mi pareva dunque più che giusto ed appropriato commemorare il lavoro migliore di un artista troppo poco conosciuto anche oggi.

Il disco presenta una struttura circolare, la canzone d'apertura infatti, Hawai'i '78, apre l'opera e viene poi ripresa alla sua conclusione. In questo lungo brano diviso in due parti, vengono trattati diversi pensieri dell'autore, come la perdita di amici cari e la perdita, da parte del popolo hawaiano, della propria autonomia. Un ukulele arpeggiato ed alcune percussioni, col sostegno di una lieve orchestrazione nello sfondo musicale, fungono da ornamento di questo pensiero.

La maggior parte delle canzoni sono cantate in lingua hawaiana e si basano sulla struttura ritmica e melodica intessuta dallo strumento prediletto del cantante Iz, l'ukulele, il quale spesso volte viene arricchito ora dal basso di Mel Amina, dalle chitarre acustiche di Del Beazley e Roland Camizero, ora dalle tastiere di Gaylord Holomalia o dalle percussioni di Mike Muldoon.

Solo in due brani (Take Me Home Country Road e Maui Hawaiian Sup'pa Man) troveremo la formazione al completo. Il primo è una cover del noto brano del musicista folk John Denver, in cui vengono descritti gli ameni paesaggi e i costumi hawaiani invece dei panorami della Virginia Occidentale. Maui Hawaiian Sup'pa Man si presenta invece come la composizione più pop di tutto l'album e "fuori luogo", a causa delle scelte stilistiche, come la batteria campionata o l'orchestrazione enfaticizzata oltremodo, anche se il più interessante, per quanto mi riguarda, a livello compositivo.

Altro brano sicuramente di spicco per la musica hawaiana e che è ormai diventato uno standard per chiunque suoni l'ukulele è White Sandy Beach.

Una risata di Iz apre il brano, completamente arpeggiato; il riverbero che si può udire diventa intarsiato di una melodia onirica che trasmette all'ascoltatore un senso di quiete e pace interiore.

Un altro pezzo del disco di assoluto rilievo a livello internazionale, e sicuramente il più conosciuto e usato, anche all'interno di altri media, come film, è il medley che include Somewhere Over the Rainbow e What a Wonderful World, che consentì al disco di essere apprezzato anche al di fuori del territorio hawaiano.

Tutti i brani sopracitati sono cantati in lingua inglese, e per questo, a mio avviso, hanno attirato maggiormente l'attenzione del pubblico, tuttavia anche gli altri pezzi presenti all'interno dell'album non sono meno ispirati o rilevanti, anzi, in un certo senso fanno cogliere maggiormente il gusto musicale hawaiano essendo più "caratteristici". Vi sono ad esempio brani, come Ka Huila Wai, Henehene Kou 'Aka e 'Ama 'Ama, soprattutto, in cui l'ukulele è il perno attorno al quale ruota tutto il brano e infonde allegria e ritmo. Oltre a questa caratteristica, in brani come Pania Pua Kea, Ka Pua U'I oppure Kuhio Bay, che si dimostra particolarmente delicato nell'incedere ritmico e arricchito da un misto di accordi e arpeggi sapientemente sorretto dal basso, sono presenti alcuni assoli di ukulele di ottimo gusto melodico.

A contrapporsi a questa tipologia di brani allegri vi sono, nella seconda metà del disco, due brani molto lenti e onirici, La 'Elima e Kaulana Kawaihae, il quale in particolare trasporta l'ascoltatore in un paradiso di spensieratezza orchestrato con finezza e sorretto da quello che sembra un celestiale suono d'arpa.

In definitiva non posso non consigliare, anche solo per allargare i propri orizzonti, non solo sonori, l'ascolto di questo disco che ha sicuramente il pregio di far capire all'ascoltatore che molte volte la semplicità è la chiave della bellezza e dell'unicità di un album, che permette, a chi ascolta, di raggiungere un piacere uditivo e una calma con se stessi quintessenziale. Oltre a ciò, Israel ha l'incredibile capacità di affrontare sia tematiche frivole, come la sua passione per il pesce cucinato nei più svariati modi, sia brani più riflessivi e impegnati, sempre però con una melodia che infonde allegria.

Con questo concludo il mio articolo e vi saluto.

Ciao!